IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.42, tramonta ore 7.29 Trieste, Martedì 26 Luglio 1898. Oggi: S. Anna. — Domani: S. Pantaleone. N. 6043

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Santiago. Una petizione a Mac Kinley.

LONDRA 25 (B). L'Agenzia Reuter comunica da Santiago di Cuba in data 23 corr.: Al presidente Mac Kinley verrà consegnata una petizione estesa dai possidenti e dagli abitanti di Santiago di Cuba in nome della popolazione non partecipe ai combattimenti. In questa petizione vengono rese sentite grazie agli Stati Uniti per aver essi liberato il paese dal giogo spagnuolo, vien data poi espressione ai sentimenti di fiducia incondizionata negli intenti umanitari degli Stati Uniti e viene accentuata l'assicurazione che il popolo cubano ha le qualità occorrenti per reggersi da sè. E' possibile che Cuba diventi fra pochi anni una parte di territorio degli Stati Uniti, ciò che aumenterebbe la prosperità dell'isola. Però ora è desiderio generale che l'isola abbia un regime autonomo in compenso dei sacrifizi sopportati dall'esercito e dal valore da esso dimostrato e che finalmente venga costituita la repubblica cubana in conformità ai deliberati del congresso americano. Infine si dà espressione alla speranza che cessino presto le attuali condizioni di Santiago, ove gli americani hanno in mano i destini dei cubani e che i cubani possano entrare in città e farvi sventolare la propria bandiera accanto a quella degli americani, avendo anche i cubani combattuto contro il nemico comune.

Guarnigioni che si arrendono.

CAPO HAITIEN 25 (B). Le guarnigioni di Caimanera e di Guantanamo si sono arrese.

Anche le Caroline?

NUOVA YORK 25 (N). Il „New York Herald" ha da Washington che la nave da guerra americana „Monterey" ha ricevuto l'ordine di recarsi alle Caroline e di issare sull'isola principale di Yab la bandiera americana.

Per la pace.

VIENNA 25 (N). La „Neue Freie Presse" ha da Madrid: Sagasta - sotto il cui governo fu iniziata la guerra - concluderà la pace con gli Stati Uniti e poi si dimetterà; per tal modo il suo successore avrà le mani libere. Il successore di Sagasta sarà il generale Polavieja, che costituirà un gabinetto militare con parecchi generali, affine di assicurare l'ordine interno.

La trattative di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti verranno condotte direttamente senza un intervento europeo; la Spagna cederà Cuba e Portorico e pagherà un'indennità di guerra. Fino al pagamento di tale indennità gli Stati Uniti terranno occupata una parte delle Filippine.

Ad onta delle zelanti trattative, si dubita che la conclusione della pace possa avvenire per tempo in modo da impedire il bombardamento di San Juan de Portorico.

La situazione interna della Spagna.

PARIGI 25 (B). L'Agenzia Havas comunica da Madrid: Da Granada e da una località della provincia di Barcellona si annuncia essere scoppiati disordini, che si ritengono provocati da cause puramente locali. Però è impossibile conoscerne esattamente le cause.

Marinai rimpatrianti.

NUOVA YORK 25 (N). Il piroscafo „Hesperia" è partito oggi per l'Europa con 247 fra ufficiali e marinai delle navi mercantili spagnuole catturate durante la guerra.

Rimpatrio sospeso.

MADRID 25 (B). All'„Imparcial" si comunica da Cadice: In seguito a difficoltà frapposte dagli americani, la compagnia transatlantica differì i preparativi per il trasporto in patria dei prigionieri spagnuoli.

La vertenza italo-colombiana. ROMA 25 (N). Notizie dalla Colombia dicono che le trattative procedono verso la soluzione. Candiani spera di rimettere presto al governo italiano il protocollo che esaurisce la vertenza. Intanto però è arrivata a Puerto Buonaventura la corazzata italiana „Etna".

L'affare Picquart-Esterhazy. - Querela contro Paty du Clam. PARIGI 25 (N). L'avvocato Labori, patrocinatore dell'ex-tenente colonnello Picquart, ha presentato oggi formale denunzia al giudice istruttore Bertulus contro il colonnello Paty du Clam per complicità in falso.

Bertulus interrogò oggi Esterhazy e la signorina Pays, prima separatamente, poi mettendoli a confronto.

Le voci sull'innocenza di Dreyfus. - Björnson e Hohenlohe. — BERLINO 25 (N). A malgrado della smentita ufficiosa della „Kölnische Zeitung", Björstjerne Björnson continua a sostenere che la dichiarazione del cancelliere tedesco, principe Hohenlohe, intorno all'innocenza di Dreyfus, da lui comunicata a Zola, è esatta. Björnson ha inviato in proposito da Monaco alla „Vossische Zeitung" il seguente dispaccio:

„Io ho comunicato al cancelliere dell'Impero il nome della persona che mi narrò la cosa e son pronto a renderlo di pubblica ragione qualora Zola lo richiedesse. Ho piena fiducia nel mio confidente, il quale del resto non fa alcun mistero di questa faccenda e il principe Hohenlohe lo conosce molto bene".

Senza punto dubitare della convinzione soggettiva di Björnson, si può affermare ch'egli è stato vittima della sua credulità. La smentita della „Kölnische" viene rafforzata anche dalla „Norddeutsche Allgemeine Zeitung", la quale scrive: „Noi non abbiamo fino ad ora preso notizia di queste chiacchiere e neppure adesso le riteniamo degne di una smentita".

La coda dell'affare Dreyfus dappertutto. - Incidente a un funerale. PARIGI 25 (N). Ai funerali dello scienziato Couat a Bordeaux è avvenuto ieri un incidente che è molto commentato. Il prof. Stapfer, in cimitero, alla presenza di moltissimi professori, scienziati, magistrati ed ufficiali, pronunciò il discorso funebre, nel quale, dopo aver lodato le rare virtù dell'estinto, fece un'allusione alla faccenda Dreyfus, dicendo che Couat, come patriota, deve aver sofferto non poco, vedendo che nella sua patria non si sa dove trovar giustizia. L'impressione di questo passo fu enorme. Per attutirla, i professori presenti strinsero la mano in modo dimostrativo ai generali presenti. Il generale Varing avrebbe detto: L'esercito è pronto a versare sino all'ultima goccia il suo sangue per la patria. Esso non nutre rancore per chicchessia, nemmeno per il prof. Stapfer.

In seguito a questo incidente tutte le università hanno votato indirizzi di simpatia all'esercito.

Il viaggio di Zola all'estero. AMBURGO 25 (N). Emilio Zola si è trattenuto alcuni giorni in questa città presso un suo parente che è impiegato in una grande fabbrica. Durante il suo soggiorno Zola si è fatto vedere parecchie volte in pubblico. Oggi a mezzogiorno egli è partito col celere per Berlino.

Tornielli e Panizzardi. ROMA 25 (N). Alla Consulta smentiscono che Tornielli debba essere richiamato da Parigi perchè il governo francese lo avrebbe creduto implicato nell'affare Dreyfus. Dicono anzi che Tornielli gode la piena fiducia dei governi italiano e francese. In quanto a Panizzardi dicono che lascerà Parigi perchè ha raggiunto il limite d'età.

ROMA 25 (N). L'„Esercito" dice che Panizzardi sarà nominato comandante del 5° reggimento bersaglieri, che ha la sua sede a Roma. Il re lo nominò ufficiale dell'ordine mauriziano.

Echi del viaggio del conte Thun ad Ischl. VIENNA 25 (N). Si dice che il viaggio del conte Thun ad Ischl abbia avuto lo scopo di accelerare la soluzione della questione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e di ottenere in proposito dall'imperatore ulteriori norme direttive e forse autorizzazione ad agire. Il conte Thun ha avuto oggi una lunga conferenza col ministro comune delle finanze de Kallay.

VIENNA 25 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt" ha da Budapest: In questi circoli politici corre voce che il presidente dei ministri, conte Thun, durante il suo soggiorno a Ischl, abbia chiesto ed ottenuto dall'imperatore l'autorizzazione di prendere successivamente, di propria iniziativa, una serie di disposizioni che egli ritiene indispensabili. Si crede che il governo farà uso in breve tempo dell'ottenuta autorizzazione. Il conte Thun si recherà fra breve a Budapest, per conferire col barone Banffy, sulla questione del compromesso austro-ungarico. Si crede che il governo austriaco proporrà che il definitivo accordo sulla questione del compromesso segua sulla base del paragrafo 14 delle leggi fondamentali dello Stato.

L'incidente fra Guglielmo e il reggente di Lippe-Detmold. - Il testo preciso del famoso dispaccio. BERLINO 25 (N). Il testo preciso del dispaccio indirizzato dall'imperatore Guglielmo II al conte Ernesto de Lippe-Biesterfeld, reggente del principato di Lippe-Detmold, secondo una comunicazione da Detmold, è il seguente: „Berlino, dal castello, 17 giugno 1898. Ho ricevuto la Sua lettera. Il generale comandante la piazza prende le sue disposizioni previo mio consenso. Al reggente quello che va al reggente e nulla più. Del resto le proibisco di assumere verso di me il tuono che Ella ha trovato di usare nella Sua lettera. - Guglielmo, imperatore e re".

Intorno alla questione si dichiara da fonte ufficiosa prussiana che non si ha alcuna intenzione di pubblicare la lettera del reggente all'imperatore, non volendosi che a questa pubblicazione si possa attribuire il valore di una giustificazione, che è affatto superflua e che non si ha la minima intenzione di fare. Si rileva inoltre che i diritti dei singoli sovrani confederati vengono rispettati con una scrupolosità che di rado si riscontra in confederazioni. L'imperatore ha agito verso il reggente di Lippe, attenendosi strettamente al diritto, come egli stesso esigeva.

Il „Börsen Courier" pubblica in proposito la seguente interessante notizia: Nei circoli competenti di Berlino si è alquanto preoccupati dell'incidente, perchè si teme che esso possa segnare il principio di una nuova campagna contro l'imperatore in senso particolarista.

Il presidente del Brasile a Roma. ROMA 25 (N). Il papa donò a Campos-Salles una medaglia d'oro della Madonna del Rosario, chiusa in un elegante astuccio. Campos è rimasto entusiasta del papa.

ROMA 25 (N). Il papa disse a Campos Salles di conoscere il suo nome anche perchè gliene aveva parlato l'arcivescovo di Rio Janeiro. Si dichiarò contentissimo delle relazioni cordiali che esistono fra il Vaticano e il Brasile. La religione, disse, che è forza civilizzatrice, nulla perdette a traverso le ultime vicende del Brasile. Campos Salles si congedò con queste parole: Nella mia vita non provai un'emozione più forte di questa che ha in me prodotto il trovarmi davanti a vostra santità. Il papa oggi scese in giardino e fermatosi a parlare con l'ingegnere Marrucchi, gli ripetè le parole di Campos Salles.

ROMA 25 (N). Il colloquio del papa con Campos Salles ebbe luogo in francese. Il papa gli parlò dello sviluppo delle istituzioni cattoliche nel Brasile, raccomandandogli vivamente gli interessi religiosi.

Campos Salles, parlando poi della visita fatta al papa disse che trovò il pontefice di buonissimo aspetto. E' affatto insussistente quindi l'affermazione dell'„Italie" che il papa, abbia avuto un deliquio fra mezzogiorno e il tocco. Basti dire che il ricevimento è finito alle 12 e tre quarti. Rampo la lasciò il Vaticano al tocco per restituire la visita a Campos Salles.

Il presidente del Brasile partirà domani alle 14.20 per Firenze; andrà a Parigi e poi in Portogallo. Quindi tornerà in Brasile.

ROMA 25 (B). Il medico del papa, Lapponi, dichiara del tutto infondata la notizia dell'„Italie" secondo la quale il pontefice avrebbe avuto a mezzodì un deliquio. All'incontro il papa ha ricevuto a mezzodì il neo-eletto presidente del Brasile, che espresse dopo l'udienza la sua meraviglia per la freschezza di mente e l'energia di cui diede prova Leone XIII.

ROMA 26 ore 1.25 (N). Al banchetto datosi alla Consulta in onore di Campos Salles, intervennero i ministri Pelloux, Finocchiaro, Palumbo, Lacava, Fortis e Nasi. Allo champagne Canevaro brindò al Brasile e al suo presidente.

Campos Salles rispose beneaugurando all'avvenire dell'Italia e inneggiando ai sovrani.

Il ritorno di Martini da Massaua. NAPOLI 25 (N). Da Massaua è arrivato l'„Indipendente" con l'on. Martini, 15 ufficiali, 316 soldati e 46 carabinieri. Martini è partito per Roma alle ore 14.55.

ROMA 25 (N). Stasera col diretto da Napoli è arrivato l'on. Martini, ricevuto da Nerazzini, Franchetti, dalla principessa di Venosa e dalla sua signora. Il ministro Canevaro non si recò ad incontrarlo, perchè era impedito dal pranzo alla Consulta. Martini apparisce ingrassato e gode ottima salute. Si recò a casa sua. Domattina vedrà i ministri Pelloux e Canevaro.

Il toglimento dello stato d'assedio a Napoli. ROMA 25 (N). La „Gazzetta ufficiale" pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

I processi di Milano. MILANO 25 (N). Il Tribunale militare condannò in contumacia per delitto di istigazione a delinquere ed eccitamento all'odio di classe: i pubblicisti Eugenio Chiesa, Gastone Chiesi, Giovanni Pirolini, l'ingegnere Gerli, l'avvocato Riva ed altri quattro imputati a 15 anni di reclusione; l'ingegnere Ceretti ed altri sei imputati a dodici anni; l'avv. Gori ad otto anni; l'avv. Caldara, Beltrami, Re, prof. Cabroni, il poeta Fernando Fontana, il pubblicista Palmiro Premoli ed altri due imputati a tre anni di detenzione; l'avv. Garavaglia, l'avv. Tanzi e la signora Cabrini ad un anno; Dino Rondani a sedici anni di reclusione e don Verces ad un anno di detenzione.

I processi di Firenze. FIRENZE 25 (N). Il Tribunale militare pronunciò la sentenza nel processo Barbieri, Cipriani e compagni. Ulisse Barbieri fu assolto; Cipriani fu condannato a due anni e gli altri quindici anarchici a pene varianti da uno a cinque anni.

Notabili della Bosnia-Erzegovina a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 25 (B). Quattro notabili della Bosnia-Erzegovina sono arrivati qui per esporre al patriarca alcuni desideri d'indole religiosa e si recarono oggi ad ossequiare l'ambasciatore austro-ungarico, barone de Calice. Domani si recheranno al patriarcato.

Le forniture di materiale da guerra per la Turchia. COSTANTINOPOLI 25 (B). Le notizie pubblicate intorno alla conclusione d'un contratto per la fornitura di materiale da guerra sono inesatte. Il contratto riflettente la fornitura di 200 milioni di cartucce fu bensì condotto a termine da settimane, ma non è ancora stato firmato. Sono poi appena incominciate le trattative per la fornitura di 220,000 fucili Mauser a ripetizione, di piccolo calibro, e di 108 cannoni Krupp a tiro rapido del calibro di 7.5 cm.

Parlamento serbo. - Smentita alla notizia di malversazioni nei monopoli. BELGRADO 25 (N). Nella odierna seduta della Skupcina il deputato della corona Krupezdic ha interpellato il ministro delle finanze Popovic intorno alla voce resa pubblica tanto dalla stampa nazionale quanto dall'estera, che presso l'amministrazione dei monopoli dello stato fossero state scoperte gravissime malversazioni, per l'ammontare di parecchi milioni di franchi. L'interpellante rilevò che la propalazione di questa voce ha causato un ribasso nei corsi dei valori serbi.

Il ministro rispose che l'amministrazione dei monopoli procede regolarmente. Da una minuziosa revisione generale non è risultata la benchè minima irregolarità. L'interpellante e la Skupcina presero atto con soddisfazione della risposta del ministro.

Nella Corea. - Un re nell'imbarazzo. FRANCOFORTE 25 (N). Il corrispondente speciale della „Frankfurter Zeitung" a Shanghai comunica al suo giornale: La situazione nella Corea è molto grave. Il re aveva espresso l'intenzione d'abdicare e di ritirarsi al consolato inglese. Il console si rifiutò peraltro di accoglierlo.

Vendita di miniere. VIENNA 25 (N). La Banca anglo-austriaca ha venduto i suoi pozzi carboniferi nel bacino di Falkenau alla ditta in carboni Petschke. Da questa vendita la Banca ritrae un utile di 60.000 fiorini.

Il disastro del „Bourgogne". - Marinai dalmati accusati. PARIGI 25 (N). Col piroscafo „Bretagne" sono arrivate ieri all'Havre quarantasette persone salvate dal disastro del „Bourgogne". Fra gli arrivati si trova una ventina di marinai dalmati, i quali viaggiavano sul „Bourgogne" come passeggeri di terza classe.

Siccome essi vengono accusati, non si sa ancora se a ragione od a torto, di aver preso parte alle scene brutali di violenza durante il salvataggio dei passeggeri del „Bourgogne", l'autorità marittima ha disposto perchè essi vengano trattenuti per venir sottoposti ad un esame. Ecco i nomi di alcuni dei marinai accusati: Nicola Tomolich, Antonio Russ, Antonio Laus, Giuseppe Stuk, Giuseppe Rizman, Matteo Zorich, Giacomo Matcovich, Giovanni Gasparcich, Carlo Casella, Giovanni Bonich, Nicolò Justino, Agostino Sartori, Eugenio Buselli, Giuseppe Busetti e Giovanni Iordi. Questi marinai erano stati raccolti dopo il naufragio del loro naviglio, cosicchè essi in breve tempo furono testimoni di due disastri marittimi.

Il passeggero Achard, negoziante di Baltimora, ha deposto dinanzi all'autorità marittima, di aver veduto un fuochista del „Bourgogne" colpire ripetutamente sulla testa un viaggiatore, fino a spaccargli il cranio.

Fra sovrani e principi. MO (Norvegia) 25 (B). L'imperatore Guglielmo ebbe ieri un incontro con la coppia ereditaria italiana.

COBURGO 25 (N). L'imperatore Nicolò di Russia arriverà qui al principio dell'autunno per prender parte alle caccie. Lo czar prenderà alloggio nel castello di caccia Oberhof.

Saverio di Montépin 58

IL MISTERO DI PONTARME

Filippo di Garennes, leggendo la lettera che convocava lui e la madre nel gabinetto del notaio, provò una viva emozione. Si domandò perchè il tribunale, prevenuto dalla voce pubblica e dalle lettere anonime, non avesse ancora agito! La divisione dei beni del conte di Vadans, avebbe dunque luogo, senza che nessuno, venisse ad impedirla?... Perchè questo ritardo inesplicabile dell'esplosione attesa?

Siccome Raoul testimoniava al vecchio cameriere Onorato la solita fiducia, gli aveva detto che fra due giorni sarebbe stato messo in possesso della sua parte di fortuna.

Onorato, dal canto suo, si ricordava le istruzioni avute dal dottore Gilberto che egli considerava adesso come il suo vero padrone.

Egli disse fra sè che bisognerebbe fargli conoscere il giorno e l'ora in cui gli eredi sarebbero messi in possesso, come ne aveva assunto l'impegno, e per timore che una lettera non giungesse in ritardo, prese la decisione di spedire un telegramma.

Munito dell'indirizzo lasciatogli dal fratello del defunto Massimiliano, andò all'ufficio telegrafico e spedì il dispaccio seguente:

Dottore Gilberto - Mortfontaine (Oise)

„Dopo domani, sabato, preso appuntamento da notaio Hervieux, via Bonaparte 29, per divisione eredità.

Onorato"

Tre ore più tardi il dispaccio era consegnato a Gilberto, nella Casa Quadrata.

Filippo di Garennes s'ingannava molto credendo che il tribunale e la prefettura non si fossero punto commossi alla lettura delle lettere anonime che erano state indirizzate loro.

Accogliendo col disprezzo che meritano queste vili denunzie fatte da persone che si nascondono, se ne tiene conto in una certa misura.

Delle lettere anonime, novantanove su cento sono calunniose o snaturano fatti innocenti, ma la centesima dà l'allarme su qualche delitto che sarebbe rimasto forse ignorato.

Giunta la sera con l'ultima distribuzione, le due epistole di Filippo erano state deposte, l'una sullo scrittoio del Procuratore della Repubblica, l'altra su quello del capo della sicurezza.

Il capo della sicurezza andava tutte le mattine di buon'ora nel suo gabinetto per spogliare la sua corrispondenza e prendere conoscenza dei rapporti degli agenti. Egli fu il primo a leggere la lettera che gli era destinata.

Dopo un momento di riflessione, la rinchiuse nel suo portafoglio e continuò il suo lavoro quotidiano.

Dopo finito questo lavoro e avere dato i suoi ordini, andò al Palazzo di Giustizia e si fece annunziare al Procuratore della Repubblica che lo ricevette immediatamente e gli disse:

— Venite molto a proposito... Stavo per mandarvi a chiamare; avevo bisogno di parlare con voi...

— A che proposito?

E il magistrato, prendendo sul suo scrittoio la seconda epistola del barone di Garennes, la porse al capo della sicurezza. Questi ne prese conoscenza. Poi, aprendo il portafoglio, ne tirò fuori la prima lettera.

— E' curiosa, fece egli, venivo per comunicarvi questa lettera...

Alla sua volta il procuratore della Repubblica lesse la denunzia anonima e disse dopo di avere letto:

— Si tratta dello stesso affare... Sebbene la scrittura sia differente, le due lettere possono essere della stessa persona.

— Perfettamente!

— L'accusa, tuttavia, è forse fondata...

— Forse... - Conoscete questo conte di Vadans?

— Avevo inteso parlare molto di lui.... - Era un uomo di antica stirpe e possedeva una grande fortuna, ma era pure un singolare originale che già da molto tempo viveva rinchiuso nel suo palazzo come in un chiostro... - Qui, in tribunale, abbiamo il nipote, il giovane barone Filippo di Garennes, un avvocato di grande avvenire.

— Che dobbiamo fare?

— Mettete in campagna i vostri agenti, raccomandate loro la più grande prudenza la più assoluta discrezione, e che prendano nel quartiere delle informazioni. Se le voci raccolte da loro confermano la denunzia delle lettere anonime, vi saranno delle probabilità perchè questa denunzia non sia punto calunniosa... Prenderemo allora una decisione.

— Agirò fin da oggi... Volete darmi le due lettere?

— Eccole!

Il capo della sicurezza ritornò alla prefettura, entrò nel suo gabinetto fece chiamare un agente nel quale aveva piena fiducia. Era un uomo alto, asciutto e nervoso, di quarantaquattro o quarantacinque anni, dai capelli che incominciavan già a divenire grigi, dall'aspetto abbastanza volgare, ma di una fisionomia intelligente. Si chiamava Jodelet.

— Il signor capo della sicurezza ha ordini da darmi? — domandò egli.

— Sì!

— Aspetto le sue istruzioni.

— Prima di tutto leggete queste lettere.

— Ah! ah! — fece Jodelet fissando gli occhi sulle due epistole che il suo capo gli presentava aperte... — Denunzie anonime!

E accompagnò queste parole con una smorfia disdegnosa...

— Provenienti da due persone differenti — fece osservare il magistrato.

— O da una sola, signore... Le due calligrafie sono evidentemente contraffatte, dunque possono essere della stessa mano...

L'agente emetteva una opinione già manifestata dal procuratore della Repubblica.

— E' possibilissimo — disse il capo. Comprendete quello che mi aspetto da voi.

— Perfettamente. Mi informerò, senza lasciarlo scorgere, di quello che pensano e di quello che dicono nel quartiere di San Sulpizio circa la morte del conte di Vadans, e se veramente questa morte sembri sospetta.

— Appunto quello che desidero... Mi occorre un rapporto serio su ciò che si riferisce al conte e ai suoi ultimi momenti. Mettetevi subito all'opera. La cosa è facile! Questa notte alle tre, verrete a rendermi conto di quello che avete fatto e di quello che avete saputo.

— Il signor capo della sicurezza sarà contento di me.

— Vi fo assegnamento.

Jodelet salutò e uscì.

XXX.

Da dodici anni Jodelet era addetto al servizio della sicurezza. Era un agente coscienzioso, intelligente e pieno di zelo. Più di una volta aveva fatto apprezzare ai suoi capi le sue qualità poliziesche. Certo, non possedeva il merito eccezionale di un Lecoq o di un Jobin, ma non mancava nè di abilità nè di perseveranza e otto volte su dieci, quando lo incaricavano di una inchiesta, la conduceva a buon fine.

(Continua)

CERNOWITZ 25 (N). Oggi è arrivato qui, diretto per Pietroburgo, il re Carlo di Rumenia accompagnato dal principe ereditario Ferdinando. Fu ossequiato alla stazione dal presidente provinciale e acclamato dalla popolazione.

Un deputato vittima d' un accidente. PARIGI 25 (N). Sul binario della ferrovia presso la città di Mans, è stato rinvenuto il cadavere, orribilmente mutilato, del deputato Chaulin-Servinières. Si ritiene ch' egli sia vittima d' un disgraziato accidente.

Per il nuovo regolamento sulle società per azioni. VIENNA 25 (N). Domani si terrà al ministero della giustizia, sotto la presidenza del caposezione dott. Klein, la prima seduta dei rappresentanti dei vari ministeri interessati nella questione della riforma, progettata dal ministro delle finanze, alle leggi vigenti intorno alle società per azioni.

Congresso internazionale. BRUSSELLES 25 (B). Il congresso internazionale di navigazione fluviale fu inaugurato oggi.

Sono arrivati più di mille delegati da tutti i paesi.

Sciopero ripreso. MIES 25 (B). I minatori del pozzo ausiliario presso Libn hanno nuovamente sospeso il lavoro stamane per tempo. Le autorità si accingono ad intervenire per ottenere un accomodamento.

Contro gl' infortuni sul lavoro, in Italia. ROMA 25 (N). Stamane al ministero d'agricoltura, si riunì il Consiglio superiore di previdenza, presieduto da Annoni. Il ministro Fortis pronunciò un applaudito discorso. Il Consiglio cominciò quindi la discussione del regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni che andrà in vigore al primo ottobre. Furono confermati per un quadriennio, i consiglieri Cassana, Cavalieri, Finali, Gardenghi, Lucchini Odoardo e Nitti.

Decesso. BERLINO 25 (N). Il fondatore ed attuale presidente della lega degli agrari, de Plötz, deputato alla Dieta dell' impero e alla Camera prussiana, è morto iersera. Mentre si trovava a Carlsbad, fu colto da una pleurite. Ad onta del suo grave stato egli volle recarsi nelle sue possessioni in Sassonia e appena giuntovi morì.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Annita...l 26 luglio, lire 3.

Per una strada costiera da Miramar a Sistiana e Duino. Parecchie volte passando in battello, dinanzi alla pittoresca costa di ponente del nostro golfo, e particolarmente dinanzi a quella parte che corre da Miramar al castello di Duino, avviene di chiedersi come non si sia arrivati ancora a creare una strada costiera, in continuazione di quella da Trieste a Miramar.

La creazione di questa strada, che diverrebbe la via di comunicazione più facile e diretta fra Trieste e il Friuli Orientale, gioverebbe moltissimo alla nostra città, cui l'ampliamento del Porto nuovo fino verso Barcola da un lato e fino alla Riva Carciotti dall'altro, e la non lontana creazione d' un secondo grande porto nel Vallone di Muggia, hanno sottratto quasi interamente la possibilità di svilupparsi lungo il mare, su terreno piano.

La città, ostacolata nel suo sviluppo, da una parte dal mare e dall'altipiano dall'altra, a mezzogiorno dal sorgere di un vasto sobborgo industriale, dovrà risolversi a estendere la sua signoria, verso Barcola, e più in là, sulla strada che conduce a Miramar.

L'allargamento di quest'ultima strada ha già portato la speculazione privata, verso quella amena Riviera, che va popolandosi di ville e villette, com'era nell'evo romano.

Quando poi si procedesse alla continuazione della strada costiera da Miramar a Sistiana, - per salire poi, in lieve pendio, verso Duino, riallacciandosi alla via regionale che da quest'ultima cittadetta conduce a Monfalcone; - quella magnifica costa diverrebbe una seconda Cornice, la meravigliosa strada che da Genova conduce a Nizza.

Su questa costa, dopo quello di Grignano, è sorto lo stabilimento balneare di Sistiana; e una volta congiunta quella ridente plaga alla città per mezzo di una strada comoda e amena, è certo che non vi mancherebbero impianti di mondani ritrovi e costruzioni private, con vantaggio del movimento, del commercio e della mano d'opera triestina.

La strada da Miramar a Duino misurerebbe circa 10 chilometri; però per allacciarla a quella Trieste-Miramar, bisognerebbe procedere alla costruzione di una ampia e lunga galleria sotto il parco di Miramar, la quale dovrebbe servire per veicoli, per i pedoni e per i velocipedisti.

La spesa per la costruzione di questa strada sarebbe certo considerevole; ma se si riuscisse ad ottenere - cosa, del resto, verosimile - il concorso della provincia del Friuli e quello degli interessati, non dovrebbe divenire tale ostacolo a impedire l'attuazione di un' opera che farebbe veramente onore al nostro paese. Alla spesa potrebbe inoltre concorrere validamente il governo, in previsione della costruzione della seconda ferrovia indipendente per Trieste, la quale, - adottato che fosse l'uno o altro dei progetti con prosecuzione fino al nostro porto - dovrebbe naturalmente giungere a Trieste, seguendo da Monfalcone a Trieste appunto la nostra Riviera di Ponente.

Laurea. Apprendiamo con piacere che il giovane nostro concittadino sig. Antonio Gandusio, figlio dell'egregio sig. Zaccaria Gandusio, dirigente del Magistrato civico, ha superato brillantemente gli esami in giurisprudenza, alla r. Università di Genova, e fu laureato dottore, a pieni voti con lode.

Nuovo sacerdote italiano. Iermattina alle 7, nella cattedrale di San Giusto, fu consacrato un nuovo sacerdote italiano, don Giuseppe Furlan, di Trieste. Pontificava mons. Sterk assistito da tutto il capitolo della cattedrale. Finita la consacrazione mons. Sterk pronunciò un' allocuzione in latino, per esortare i nuovi sacerdoti al rigido compimento dei loro doveri spirituali.

Il nuovo sacerdote triestino celebrerà domenica prossima alle 10 ant., la sua prima messa, nella chiesa dei Cappuccini.

Contemporaneamente, iermattina, furono consacrati altri tre preti slavi.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore della famiglia dell' operaio Antonio Bradaschia morto improvvisamente:

Dal signor I. D., cent. 40 (già compresi nella somma delle elargizioni di ieri, ma non comparsi, per una svista, nell'elenco); dagli amici, nella Trattoria al Circolo industriale, in via Media, cor. 1.40; M. G. Boschini, cor. 1; A. C. Carnielutti, cor. 1; Martin, cent. 20; Carla C., cor. 3; Lidia, cor. 4; Maria, cent. 40; Nordio, cor. 1; P. corone 2.40; una signora anonima, corone 4.

Somma precedentemente raccolta, corone 252.42. Totale corone 270.82.

Esposizione d' oggetti d' ammobigliamento. L'Associazione triestina per le arti e l' industria attiverà col giorno 31 corrente, per la decorrenza di almeno trenta giorni, la sua undicesima esposizione di oggetti d' ammobigliamento e decorazione in genere. Lodevole scopo di queste esposizioni è quello d'invogliare i consumatori triestini a dare la preferenza alle nostre industrie e di agevolare agli operai lo smercio dei loro prodotti, nonchè di promuovere in essi l' amore a migliorare sempre più le loro industrie, sia riguardo alla forma che alla solidità e al buon prezzo.

Alla mostra potranno prender parte soltanto gli operai industriali di Trieste ed unicamente con prodotti delle proprie officine locali. L'esposizione sarà tenuta nell'edificio della Posta vecchia, al pianterreno prospettante il Canale, gentilmente concesso dall'i. r. Direzione di Finanza.

Forniture in concorso. All'ufficio di Borsa sono visibili una comunicazione risguardante un concorso bandito dall'amministrazione marittima alla Spezia, per una fornitura di naftalina (residui del petrolio) e legnami; ed una riflettente un concorso, bandito dal Ministero rumeno della guerra, per la fornitura di sacchi da foraggi e fazzoletti da tasca.

Le spese del Comune. Nell' ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

f. 8, sorpasso alla spesa accordata per la fornitura di vesti e berretti ai becchini del cimitero di Sant'Anna e di f. 35 per munire di ferriate le finestre della II divisione uomini, che verrà attivata nell' infermeria al secondo piano dell'ospitale maggiore

Una guida ferroviaria. La Società della ferrovia meridionale preannunzia la pubblicazione di un manuale illustrato di viaggi dal titolo: „La Ferrovia meridionale ed il suo territorio commerciale". La pubblicazione che si farà in italiano, tedesco, francese ed inglese, conterrà notizie su tutte le stazioni della Meridionale e loro dintorni con particolare riguardo al movimento commerciale, alla produzione industriale ed agricola dei singoli centri, nonchè al carattere dei luoghi di cura climatica ecc.

Riconoscimento di servigi. Il signor Angelo Navarra, che dal caffè „Specchi," ove ha prestato l'opera sua per 24 anni, passa oggi al caffè „Miramar," di cui è divenuto proprietario, oltre alla rara soddisfazione del presente offertogli dai dipendenti, ha avuto quella di un vist so dono fattogli dai suoi ex principali, che in tal modo hanno voluto dimostrargli la loro gratitudine per i lunghi e zelanti servizi prestati.

Nuova maestra. La signorina Carmela Feriancich, nostra concittadina, ha assolto brillantemente gli esami di maturità all' Istituto magistrale femminile di Trento.

Posti di pilota in concorso. E' aperto il concorso a dieci posti di pilota di porto e cioè 6 di I. e 4 di II. classe, ai quali sarà affidata esclusivamente la sorveglianza della pesca marittima lungo le coste del litorale istriano e dalmato, od a quelli di risulta pel caso che i primi venissero conferiti a funzionari in attività di servizio.

Ai detti posti è assegnato l'annuo soldo di fiorini 325 e l'aggiunta di attività di annui fiorini 81.25, rispettivamente di fior. 300 e di fiorini 75 annui, nonchè la divisa per ambedue le classi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Sultan" da Cattaro con 40 passeggeri, „Minerva" dalla Tessaglia via Albania con 4 passeggeri; i piroscafi italiani „Ariete" da Castellammare del Golfo e Catania con 6 passeggeri, „Pierino" da Ravenna con 14 passeggeri; gli scooners „L'Italia" da Venezia, „La Stella d'Italia" da Castellammare del Golfo con carico completo di vino; i piroscafi a.-u. „Dubrovnik da Bari con 9 passeggeri, „Iason" da Cattaro con 13 passeggeri, „Barone de Pino" da Metcovich con 2 passeggeri, „Urio" da Metcovich con carico di minerale di ferro, „Flink" da Sebenico con 6 passeggeri, „Carlo" da Traghetto con carico di carbone e il piroscafo inglese „Arabian" da Liverpool e Ancona con 1 passeggero; i piroscafi ungheresi „Kalman Kiraly" e „Venezia" da Fiume.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Flora" per Metcovich; i piroscafi italiani „Barion" per Antivari e „Dauno" per Bari; gli scooners italiani „Carlo C.", per Siracusa „Concettina Campisi" per Pozzallo: il piroscafo inglese „White Jacket" per Smirne, il loogher greco „Panaretos" per Zante e i piroscafi a.-u. „Vis" per Curzola e „Dalmazia" per Fiume.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto all'Acquedotto. — Un ventaglio rinvenuto al passo S. Giovanni dalla sig.a Elena Clevisser.

Ieri, al passeggio di Sant'Andrea, furono rinvenuti un ombrellino nero ed una borsetta di seta bianca che ora si trovano depositati al Commissariato di S. Giacomo.

Tivoli... in „Terra nera". Apprendiamo che il fondo della Meridionale, tra le vie di Miramar e del Belvedere, fu affittato ad un impresario di divertimenti popolari, il quale, a quanto ci scrive egli stesso, vuol dare „spettacoli decorosi". Quindi saranno banditi dal nuovo „fondo Ralli", in Terra nera, tutti quegli spettacoli che non formavano certo l'ornamento più bello del vecchio „fondo Ralli", e saranno pure banditi tutti quegli strumenti usati per richiamare l' attenzione dei passanti, da cui gli abitanti dei paraggi del „fondo Ralli" venivano martirizzati e di cui già temevano, terrorizzati, gli abitanti della via del Belvedere.

Il nuovo „fondo Ralli", porterà il nome di Tivoli; vi suoneranno corpi musicali; vi saranno chioschi per birraria, teatrini, panorami, ecc. ecc.

Il suicidio dell'altra notte. - Ulteriori particolari. Sul dramma d'amore di cui fu eroe e vittima il giovane scultore Giovanni Norbedo diamo ora alcuni particolari a completamento della narrazione fattane ieri:

Giovanni Norbedo, figlio di onesta famiglia, si diede allo studio della scoltura ornamentale con molta passione ed ora, appena a ventidue anni, era già ottimo artefice e lavorava anche per conto proprio. Un anno fa egli cominciò ad amoreggiare con una simpatica bruna Rosina C., che dimostrava di contraccambiare il suo affetto. Al padre della ragazza però, non andava a genio la relazione incontrata dalla figlia, ma in seguito alle insistenti preghiere di lei, aveva finito col permettere che il Norbedo frequentasse la famiglia.

Il giovanotto era assiduo quanto mai, ma di quando in quando il padre della ragazza ricordava alla figlia la propria avversione per questo matrimonio, sì che la felicità dei due amanti ne era continuamente offuscata.

Lo scultore diventava sempre più malinconico e la ragazza lo imitava. Mercoledì scorso, nel pomeriggio, entrambi si recarono a Borst. Si dice che in quell'incontro si fossero messi d' accordo per finirla con la vita tutti e due; quello che si sa di certo si è che nel pomeriggio di domenica il giovanotto uscì di casa dopo avere pranzato, alle 4 pom., e con alcuni amici si recò a prendere un bagno, poi, alla sera, si presentò nell' osteria del padre della Rosina. Quando, verso la mezzanotte, il Norbedo uscì dal locale fermandosi presso la soglia, la ragazza lo seguiva con un bicchiere in mano.

— Per ti no go più guente! - disse egli alla fanciulla - la tua fiaschetta la me se ga roto in scarsela! e in ciò dire trangugiò l' acido fenico contenuto in una boccetta. Il resto è noto.

La salma del suicida giaceva ieri esposta sopra un catafalco presso la famiglia del disgraziato giovane. La fanciulla aveva chiesto e ottenuto il permesso di stargli accanto e per tutta la giornata non volle prender cibo, dimostrandosi accasciatissima. Essendo la famiglia Norbedo molto conosciuta e benevisa nel rione, moltissima gente si recò a visitare la salma del suicida, che oggi alle 6 pom., per cura dell'impresa Capellan verrà trasportata al cimitero.

Il tentato suicidio di ieri mattina. Come abbiamo brevemente riferito nel „Piccolo della sera" di ieri, Giovanni K., di Lubiana, giovine di banco e marchiere, era occupato da quattro mesi al caffè Chiodi in Corso. Era molto ben voluto per il suo comportamento e per il suo carattere. L'altra notte, prima di rincasare, aveva passato circa un' ora con un suo amico, calzolaio, al quale non passò neppure lontanamente pel capo l'idea che il suo amico Giovanni meditasse di togliersi la vita. Ieri mattina come di solito il K. si recò al lavoro, nulla lasciando travedere dei suoi tristi pensieri.

Poco dopo le 9 ant. fu veduto entrare nel salottino da giuoco ove si rinchiuse. Circa mezz'ora dopo, non vedendolo ricomparire, il fornellista Alessandro Delpiero, ritenendo che fosse stato colto da qualche malore, entrò in quel camerino. Ma appena aperta la porta, un fortissimo odore d'acido fenico lo colpì, e nel tempo stesso vide, steso su di un canapè, il giovinotto che si dibatteva in preda a fortissimi dolori. Il K. aveva le labbra corrose sicchè il Delpiero comprese subito che il K. aveva trangugiato il veleno.

Aiutato da altri addetti al caffè, il candidato al suicidio, malgrado la sua resistenza, venne adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale, dove il dott. Jesurum dovette a viva forza praticargli il lavacro dello stomaco, e somministrargli un antidoto. Visto poi il suo stato di eccitazione, il medico lo fece accogliere nelle sale di osservazione. Lo stato del poveretto è alquanto grave, però non si dispera di salvarlo.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Saturno", diretto a Trieste, lasciò il 23 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo „Habsburg", diretto a Trieste, è partito il 23 corr. da Alessandria per Brindisi.

Il piroscafo „Melpomene", proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 23 corr. il suo viaggio da Valencia per Bahia.

Tre ragazze in pericolo di annegare. - Imprudenza. - Salvataggio. Molti casi di questo genere in pochi giorni, talvolta dovuti a disgrazia, talaltra a imprudenza. Quello che oggi è narrato dalla cronaca va senza dubbio attribuito a imprudenza, un' imprudenza feminile d'un genere un po' curioso, giacchè il fare un bagno di notte, e senza saper nuotare potrà sembrare forse un pensiero romanzesco, ma certo è un pensiero da persona poco prudente. Si tratta, dunque, di una signorina dimorante a Barcola, Maria V., la quale domenica sera, forse per non voler esser veduta, si recò, assieme alla propria domestica e ad un'amica di questa, a bagnarsi presso il cantiere sito sulla strada di Miramar. Tutte e tre si tuffarono spensieratamente nell'acqua, senza saper punto nuotare e si allontanarono anche per un buon tratto dalla riviera, cosicchè quando sopraggiunse l'alta marea, elleno si trovarono incalzate sempre più dalle ondate, e impossibilitate a riprender terra. Battendo i denti per l'abbassamento di temperatura derivato dalla brezza notturna, le povere ragazze si sentivano venir meno. Comprendendo il grave pericolo che le minacciava, si diedero a gridare aiuto con quanto fiato avevano in corpo. Alle loro grida accorsero i barcolani Bartolomeo Martelanz e Giuseppe Pertot, i quali, senza por tempo in mezzo, spogliatisi, si slanciarono nell'acqua ed a nuoto riuscirono a raggiungere in breve le tre ragazze, le quali si tenevano strette l' una all'altra, con l'acqua sotto il mento. Appena videro avvicinarsi i salvatori, le pericolanti si slanciarono incontro e si avvinghiarono così strettamente ai loro corpi che eglino alla lor volta si videro impossibilitati di riprendere terra. E nonostante le loro incitazioni, le ragazze, non comprendendo il pericolo a cui esponevano i loro salvatori, si tenevano sempre più strette alle braccia ed al collo dei due uomini, paralizzando i loro movimenti; tanto che eglino dovettero chiamare aiuto. Per buona fortuna quelle grida attrassero il loro conterrazzano Bartolomeo Skerl, il quale si gettò in mare e fu in grazia di lui che i due primi poterono trascinare a terra le ragazze, scongiurando il pericolo d'annegare assieme ad esse.

Grave accidente. - Una ragazzina in pericolo. Ieri, poco dopo le 6 pom., la ragazzina di otto anni Elisa De Rossi, abitante in via del Solitario N. 3, si recava, con un altro fanciulletto, a prender un secchio d' acqua alla prossima fontana, quando dalla via della Fonderia, venivano in direzione opposta un carro ed una vettura.

Le due ragazzine, tutte impaurite, si tirarono a ridosso del muro di una casa, ma in quella i due veicoli si incontrarono ed il carradore, per non danneggiare maggiormente la vettura, tirò i cavalli e il carro a ridosso del muro, gridando alle due ragazzine di scappare. Infatti una riuscì a mettersi in salvo ma l'altra, la piccola Elisa, rimase invece stretta orribilmente fra il muro e una ruota del veicolo. Alle grida della poverina, fu fermato il carro e alcuni passanti poterono liberare la bimba e consegnarla a sua madre, che in quel momento era sopraggiunta. La misera fanciulletta, che non era più in grado di camminare, venne portata alla Guardia medica, dove le fu riscontrata una frattura al femore sinistro e dopo aver ottenuto le più urgenti cure, fu trasportata all'ospedale ed accolta nel decimo riparti mento.

Scarcerazione. Nel pomeriggio di ieri, a quanto annuncia il giornale tedesco della sera, fu posto in libertà lo stivatore Luigi Robba, ch' era stato arrestato il 5 corr. per ordine del Tribunale provinciale.

Per diffamazione. Ierilaltro, nel consesso del giudice pretorile segretario Zaccaria, su querela dei signori Felice Boscolo, Giovanni Nadaia, Silvio Polli e Antonio Bontempo, fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Dalsenno, Eugenio Lacovich, Pietro Penso ed Ernesto Levi, accusati della contravvenzione di diffamazione come prevista ai §§ 487 e 488 c. p. Il genere della diffamazione era di carattere delicato. Essendo riuscita stabilita la colpabilità degl' imputati, e nulla essendo emerso che potesse anche lontanamente dar ragione alla diffamazione di cui dovevano rispondere, il giudice condannò il Dalsenno, come autore principale, a tre settimane di arresto, gli altri due, ciascuno alle multa di 30 fiorini.

Dopo undici anni. Martino Cendak, di 28 anni, calzolaio, villico, da Ilovice, comparve iermattina dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusato di avere circa otto anni fa rubato a certo Jurissevich 2 pecore del valore di 20 fiorini, circa sei anni fa a certo Giovanni Cendak, una pecora valutata fior. 8 e undici anni fa a un tal Antonio Cendak un agnello del valore di fior. 5. I danneggiati avevano mosso denuncia sulla base di un' asserzione fatta vagamente da un loro compaesano, secondo il quale il Cendak, che non aveva mai avuto nè pecore, nè agnelli nelle epoche indicate, era in possesso di animali che avevano le caratteristiche di di quelli rubati. Senonchè al dibattimento non emerse alcuna prova, alcun indizio che valessero a stabilire la colpabilità dell' accusato, il quale venne assolto.

Un terzetto che va in gattabuia. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Stefano e Giuseppe fratelli Mars, di 29 anni il primo, d'anni 23 il secondo, facchini, e di Angelo Comelli, d' anni 41, barbiere, d' anni 25, accusati tutti e tre del crimine di pubblica violenza, i due ultimi anche del delitto di tumulto.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio.

Nella notte dal 12 al 13 giugno i due fratelli Mars, dopo aver visitato parecchie osterie stavano per rincasare. Il primo, in cui cominciava a svilupparsi l'ubriachezza, si distese a terra presso il muro, dichiarando che voleva prendere il fresco, e il fratello, inginocchiatoglisi appresso, si mise a pregarlo di levarsi e di entrare in casa. Due guardie di p. s. Giovanni Rasan e Carlo Tomadin, che di là passavano, intervennero e succedette che i due fratelli, adiratisi per tale intervento, dissero alle stesse che non vi entravano e lo Stefano Mars aggiunse: - Andè via, subito! - Per questo esse lo arrestarono e gli intimarono di seguirle all'ispettorato di via Tigor. Ne nacque un parapiglia. L' arrestato si gettò a terra, giurando che non si sarebbe mosso nemmeno se lo avessero ucciso, e il fratello si diede a strepitare, protestando contro l'arresto. Intorno al gruppo si raccolse molta gente. A un tratto Angelo Comelli, ch'era alticcio anche lui, si spinse innanzi per vedere chi fosse il malcapitato che giaceva a terra e si dimenava. Le guardie gl'imposero di allontanarsi e, non avendo prontamente obbedito, fu anch' egli arrestato.

Le guardie, facendo denuncia del fatto, narrarono che Stefano Mars le aveva colpite con pugni e calci e che anzi a Carlo Tomadin aveva provocato una leggera emorragia dal naso; che Giuseppe Mars le aveva minacciate coi pugni levati gridando: - Molè mio fradel! - verso la folla: - Tiremoghelo fora! - Inoltre narrarono che Angelo Comelli aveva tentato strappare l'arrestato dalle loro mani e aveva gridato: Mola! mola! - Da ciò l' accusa sopraindicata.

Nel loro costituto, gli accusati si dichiararono innocenti. Stefano Mars ammise soltanto di aver detto alle guardie: - reclute! andè via! - Giuseppe Mars negò completamente di aver fatto i gesti minacciosi sopradescritti e gridato Mola! mola! Il Comelli, infine, ammise soltanto di essersi avvicinato al giacente, per vedere chi fosse.

Le guardie confermarono l' accusa riguardo ai fatti addebitati ai fratelli Mars, ma rispetto al Comelli dissero che si era limitato a intromettersi nel loro operato e che aveva emesso il grido di „mola!"

Sulla base di queste deposizioni, la Corte, dichiarati colpevoli i due Mars come in accusa e il Comelli soltanto del delitto di tumulto e della contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie li condannò, Stefano Mars a 6 mesi, Giuseppe Mars a 3 mesi di carcere, Angelo Comelli a 2 mesi di arresto.

Per un aumento di mercede. Il muratore Francesco Z., d'anni 20, ieri mattina, recatosi a lavorare in una casa di via Cologna, si rivolse al suo principale, pretendendo che questi gli aumentasse *ipso facto* la paga. Al rifiuto ricevuto il Z. montò su tutte le furie e siccome gridava fuor di modo, per calmarlo intervennero le guardie che lo condussero al Commissariato di via Scussa, dove si buscò 24 ore d'arresto.

Piccolo incendio. Iersera nel lavoratorio d' orefice del signor Arturo Devetac in via di Rena N. 2, si rovesciò accidentalmente una lampada a petrolio ed il liquido infiammato si sparse sul tavolo e sul pavimento. I casigliani in breve riuscirono a spegnere quel principio d'incendio, cosicchè quando giunsero i vigili dell'appostamento di via della Loggia, ogni pericolo era scomparso. Il danno a quanto asserisce il sig. Devetac, sarebbe di 50 fiorini.

Il tenore. - Ballata. Cantava un repertorio vastissimo e *moderno*, e lo mandò all'inferno più di un che si svegliò. Cantava il Ballo in maschera, Lucia, Traviata, Ernani, - e, can fra tutti i cani, la Norma pur cantò. Teatro di quel lirico la via dell'Acquedotto, e il timpano aveva rotto a quegli abitator. Le guardie vendicarono tutti quei nervi irati, puniron quei boati del fiero cantator. Felice egli chiamavasi. Felice fu in via Scussa. Avea fede inconcussa nell'organo vocal. Ebbene, il commissario lo scritturò... quattr'ore. Allor cantò il tenore: „Cossa ghe xe de mal?"

Cronaca triste. Ieri, verso le 6 pom., l'infermeria Treves veniva avvertita che in via del Crocefisso N. 7 il rinvendugliolo Giovanni F., di 50 anni, era stato colto da alienazione mentale. Il sig. Treves, munito d'un certificato medico, rilasciato dal dott. Zadro, si recò sopraluogo con due infermieri, lo persuase a seguirlo e lo trasportò mediante vettura all'ospedale.

I due rivali. - L'amante feritrice. Ieri verso un'ora pom., in via delle Beccherie, si svolse una scena che destò un certo rumore e attrasse sul luogo molta gente.

Ecco di che cosa si trattava:

Il bracciante Pietro B., d'anni 26, abitante in via di Pozzacchera, per qualche tempo aveva amoreggiato con la giornaliera Pierina S. Ma questa a un certo punto finì con lo stancarsi di lui, e rivolse la sua attenzione ad un altro. Ieri all'ora suaccennata la Pierina si trovava con l'innamorato nuovo in via delle Beccherie. Il B. li vide insieme, e avvicinatosi al rivale lo invitò a lasciargli libero il posto, vantando egli il diritto di precedenza. Ma l'altro semplicemente lo invitò ad allontanarsi a scanso di... dispiaceri, rappresentati da qualche ceffone. Il diverbio fra i due si accese e non tardò a degenerare in una rissa, nella quale i cazzotti volarono.

La Pierina, visto il suo innamorato più recente in pericolo di avere la peggio, si precipitò fra i due rissanti, esponendo il proprio petto ai colpi del B. pur di salvare l'amato.

Il B., ciò vedendo, vieppiù invaso dall'ira, si diede a percuotere la ragazza. Ella però a sua volta non tenne le mani in tasca e servendosi di un ombrellino che aveva seco, lo appoggiò con tanta delicatezza sulle spalle di lui da mandare l'oggetto in pezzi. Il B. riuscì ancora a regalare alla Pierina uno schiaffo, ma la ragazza, raccolta da terra la punta dell'ombrellino, alla quale era rimasto attaccato un pezzo di legno, rotto in modo da risultarne una specie di stiletto appuntito, senz'altro vibrò un colpo al giovanotto. Questi diede un grido e barcollando girò su se stesso, poscia cadde a terra, mentre da una larga ferita dalla tempia destra scendentegli lungo la guancia, il sangue gli sgorgava in gran copia.

Dopo di ciò la S., si diede alla fuga, mentre alcuni presenti correvano a chiamare Elio Treves. Il B. era in preda a forte eccitazione; dava in ismanie e lanciava pugni e calci a dritta e a manca, per cui il signor Treves, assistito da altri infermieri, dovette applicargli delle cinghie e farlo trasportare con un lettiga all'ospedale. Il medico d'ispezione gli prestò le prime cure e lo fece accogliere nel decimo riparto. Nel pomeriggio però egli volle a tutti i costi uscire dal pio stabilimento e visto che la ferita per sè non presentava gravità, ciò gli venne concesso.

Dall'idillio alle percosse. Simone D., d'anni 24, calzolaio, abitante in via di Crosada, passeggiava ieri al molo S. Teresa assieme alla sua fidanzata Elena N. Sulle prime, fra i due innamorati l'orizzonte era tranquillissimo, ma ad un certo punto, da una parola all'altra il dialogo prese una brutta piega e non tardò a degenerare in disputa. Il D. poi, non potendo competere in eloquenza con una donna, per prendersi una rivincita, pensò bene di ricorrere alle mani e si diede a maltrattare la N. con vie di fatto. Alle grida di quest'ultima accorse una guardia che prese in nota il nome del percuotitore e mosse denuncia contro di lui.

Brutale malvagità. Ieri sera, verso l'imbrunire, Adolfo Facchin, di anni 18, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 70, beveva un quarto di vino in un'osteria di quella strada, quando al tavolo vicino un giovanotto servolano attaccò discorso con lui. Il Facchin sulle prime gli rispose, ma poi seccato dal tono che prendeva la conversazione, gli voltò le spalle senza più rispondergli. In seguito a ciò l'altro uscì dal locale proferendo qualche minaccia.

Dopo mezz'ora uscì anche il Facchin ma appena fu fuori, vide farglisi incontro il giovanotto di prima, il quale senza proferir parola, gli si slanciò addosso colpendolo fortemente al capo con una grossa pietra. Il poveretto rimase stordito dal grave colpo ricevuto, e l'altro ne approfittò per eclissarsi.

Appena il Facchin potè riaversi un poco, ritornò nell'osteria grondante sangue in gran copia da una ferita. Dai presenti gli venne prestato qualche soccorso, e quindi fu fasciato alla meglio e consigliato di recarsi all'ospedale o alla Guardia medica, ma egli, ritenendo fosse cosa di poco conto, rincasò e si coricò. Verso le 11 di notte però, non potendo resistere dai forti dolori che gli produceva la ferita, fu accompagnato da un amico alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata una gravissima ferita lacero-contusa con frattura dell'osso parietale sinistro.

Ottenute le cure più urgenti venne accompagnato all'ospedale.

Calzolaio brutale. Riccardo F., di 24 anni, fa il calzolaio ma non ha molto rispetto per la *forma*. Figuratevi che ieri si recò da sua sorella Ottilia H. in via San Michele e per vecchi motivi di famiglia trovò litigio con lei e si diede a maltrattarla ed a percuoterla. Il bravo figliuolo arrivò poi fino al punto d'alzare le mani contro la propria madre perchè questa prendeva le difese della figlia. Furono chiamate le guardie che arrestarono quella perla di signore.

Ustioni. L'apprendista meccanico Giacomo Samitz, d'anni 15, abitante in via San Marco, ieri mattina, mentre accudiva al suo lavoro, volle prendere un pezzo di ferro, senza pensare che questo era stato da poco tirato fuori dal fuoco e ne riportò alcune ustioni alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

— Ieri alle due pomeridiane, fu portato alla Guardia medica il bambino Mario C., d'anni 4, abitante a S. Giacomo il quale aveva delle gravi ustioni alle coscie, al ventre, alle braccia ed alla faccia.

Il fatto sarebbe andato così: il piccino era tenuto in braccio da suo padre, il quale stava facendo pulizia in un letto. Volendo usare un mezzo eroico contro certi schifosi parassiti, il C. aveva cosparso la lettiera con dello spirito da bruciare, e quindi vi appiccava il fuoco. La fiammata che si levò investì il povero piccino. Alle grida del bambino e del padre accorse la madre, la quale aiutò il marito a spegnere la fiamma e in tale incontro riportò anche lei delle ustioni alle mani, ma di natura leggera.

Troppo caldo! era il grido generale ieri: il grido dell'umanità sbuffante e sudante. In via San Giacomo un povero vecchio di 85 anni, mendicante, Giovanni Bellenich, causa il gran caldo, cadde a terra, svenuto. Ottenne i soccorsi del sig. Treves, il quale lo fece poi accompagnare all'ospedale, mediante vettura.

Gli effetti d'una maligna insinuazione. Giovanna Geat di 17 anni, ieri verso un'ora pom., vedendo che in Rena vecchia una donna raccoglieva una colletta per un'altra donna che non poteva pagare la pigione ed era stata gettata sul lastrico, insinuò che la raccoglitrice intascava qualche fiorino. Quella, dinanzi a tale accusa, scattò come una furia e diede alla Giovanna uno spintone sì forte da farla precipitare da un muretto alto tre metri; ella ne riportò una forte contusione e suffusione sanguigna al vertice del capo e si recò quindi, accompagnata da un'amica, a farsi medicare alla Infermeria Treves. Poi, mediante vettura, venne accompagnata all'ospedale, dove però non rimase non avendo riportato alcunchè di grave. La donna che dà spinte così energiche si chiama Antonia Ive, di 52 anni, lavandaia, abitante in via della Piccola Fornace N. 6.

Risse e ferimenti. Il marinaio Pietro Scazzerlo, abitante al Passeggio di Sant'Andrea, il quale, come narrammo, era stato ferito in una osteria di via Capitelli, ieri mattina si recava alla Polizia a fare la sua brava denuncia. Egli narrò fra altro che quei due individui che gli avevano gettato addosso una mezzina avevano prima tentato di rubargli con violenza l'orologio da tasca.

Ferimento. Ieri sera, poco dopo le 11, una comitiva di cinque giovanotti, uscita da un locale in piazza delle Legna s'incontrò con altri due, coi quali i primi intavolarono una disputa, che andò man mano accalorandosi. In breve fu una vera lotta nella quale volavano pugni e calci. Ad un certo punto echeggiò una voce: „Oh Dio! son ferido!" e un giovanotto biondo, aitante della persona, s'abbandonò nelle braccia di due amici, mentre tutti gli altri si dileguarono. Avvertita da alcuni, accorse la guardia di piantone ai volti di Chiozza, alla quale però non rimase altro che accompagnare il ferito alla stazione centrale di soccorso. Essendo assente il medico, per un'altra chiamata, un infermiere gli fece una fasciatura provvisoria e l'accompagnò poi all'ospedale, ove il medico d'ispezione dott. Cominotti gli riscontrò una ferita di punta alla schiena, presso la colonna vertebrale, prodotta con arma triangolare, e gli prestò le cure opportune. Il ferito, che si qualificò per Rodolfo Marizza, d'anni 19, marinaio, abitante in via di Crosada N. 9, si rifiutò di restare all'ospedale, sicchè il medico, considerato che la ferita non presentava nessuna gravità lo lasciò andare a casa sua.

Benchè nè il ferito nè i due suoi amici avessero voluto declinare il nome del feritore, più tardi l'ufficiale di polizia Titz procedette all'arresto di uno della comitiva, quale presunto autore del ferimento.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, il domestico Giuseppe Skerl, d'anni 14, abitante a Caresano N. 49 (Istria), era venuto in città per alcune commissioni, quando, sdrucciolando su una buccia di fico, cadde all'indietro, e, battendo il capo sul selciato, ne riportò una ferita all'occipite.

Il bracciante Cristiano Pichich, d'anni 25, abitante in via Rigutti N. 15, ieri, poco dopo un'ora pom., mentre nel magazzino ove è addetto trovavasi arrampicato su di un banco intento ad accatastare alcune casse, perdette l'equilibrio e cadde su altre casse che trovavansi per terra, riportando una ferita sopra l'occhio destro, alcune escoriazioni alla faccia e contusioni alla spalla sinistra.

Ieri sera, verso le 7½, il ragazzino Antonio Cotardis, d'anni 11, abitante in via delle Scuole nuove, giuocava a rincorrersi con altri ragazzi, quando inciampò e cadde andando a battere la fronte su di un sasso, in modo da riportarne una non lieve ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Malori improvvisi. Ieri mattina, verso le 11, la giornaliera Maria Rocco, d'anni 28, abitante in via della Cassa di Risparmio, accudiva al suo lavoro nel magazzino N. 10 del Puntofranco, quando fu colta da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò colà il dott. Goldhammer il quale constatò trattarsi di assalti nervosi, e le prestò le cure necessarie.

Ieri notte, poco dopo le due, veniva chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica per la giovane giornaliera Maria B., d'anni 15, abitante in androna dell'Olmo, la quale era in preda a grave malore. Il medico constatò trattarsi di un accesso di nervi e le prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il ragazzo Luigi Celeste, d'anni 14, abitante in via Rossetti N. 1, ieri verso le 6 pom., con un coltello riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ladruncoli sospetti ed arrestati. Come a suo tempo abbiamo riferito circa una ventina di giorni fa veniva commesso un furto a danno del signor Antonio Cargnelutti, pirotecnico, abitante in via Ponziana N. 309. I ladri - in allora ignoti - erano penetrati nel lavoratorio ed avevano asportato parecchi stampi in ferro per fuochi artificiali, del complessivo valore di 70 fiorini.

Il furto era stato subito denunciato al commissariato di S. Giacomo e quegli organi attivarono subito le ricerche opportune. In seguito a tali indagini gli autori del furto furono scoperti e arrestati. Essi sono i due ragazzi Francesco N., d'anni 11, abitante in via del Molin a vento e Giovanni M., d'anni 12, abitante in via dell'Istria. Eglino si confessarono colpevoli e dichiararono che avevano venduto parte degli stampi come ferro vecchio per pochi soldi, parte gettato via. Fra altro alcuni oggetti, per un valore di parecchi fiorini, erano stati da loro consegnati ad un venditore di limonata in cambio di due bicchieri della medesima... quindi per due soldi!!

Dopo assunti a protocollo i ladruncoli furono rilasciati a piede libero.

Speranze per l'avvenire. Un monello, alto un palmo o poco più, ieri mattina verso le 11, dopo essersi alquanto aggirato per la via Nuova, s'avvicinò guardingo al negozio di manifatture del sig. Vittorio Grego, sito al N. 28 di quella via, e vedendo che tutti erano in faccende, destramente afferrò due paia di calze, di un valore di circa 50 soldi e si diede alla fuga. Il derubato però s'accorse del tiro, inseguì il ladroncello e lo fermò in piazza S. Giovanni, ove fu consegnato ad una guardia che lo condusse alla Polizia. Quivi fu identificato per il decenne Cesare P., di anni 10. Avvertita la di lui famiglia che abita in via della Guardia, qualcuno della stessa, nel pomeriggio, si recò alla Polizia a prendere il ragazzo, il quale gli fu consegnato verso promessa di fargli una ben meritata correzione.

Furti e furticelli. Ierinotte alle 2 e mezzo ignoti ladri, da una finestra trovata aperta, s'introdussero nella stanza del facchino Vincenzo Goduig, in via Erta N. 4, pianterreno e ne rubarono un temperino del valore di f. 1.50, lasciando intatto invece un portamonete contenente una banconota da f. 10, che probabilmente non venne loro tra le mani.

Il fuochista Francesco Otrosca, imbarcato sul piroscafo lloydiano „Poseidon", ormeggiato al Porto nuovo, denunciava ieri all'ispettorato di p. s. di quel rione come dalla sua cabina gli fosse stato rubato un cappotto nuovo, in una tasca del quale aveva una borsetta con entro tre fiorini.

Battaglie di sassi. Il ragazzo dodicenne Francesco Vecchiet, abitante in via dell'Industria N. 12 ieri sera verso le 9, nei pressi della sua abitazione venne a diverbio con un suo coetaneo, il quale per dar forza ai propri argomenti, scagliò un sasso contro il Vecchiet in guisa da colpirlo al capo, cagionandogli una ferita.

Il ferito ricorse alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

Felicità coniugale. Il facchino Domenico S., d'anni 44, da Mangano, recatosi l'altra sera a casa sua in via dell'Acquedotto, essendo brillo, se la prese con la propria metà, la quale, vedendo ch'egli non lo smetteva, invocò soccorso, e due guardie s'incaricarono di liberarla, conducendo il brutale marito agli arresti. A sbornia svanita, egli fu però mandato per i fatti suoi.

Le sbornie. Dopo aver fatto la *via crucis* di parecchie osterie, il falegname Antonio C., d'anni 23, da Cesiano, si era preso in corpo una sbornia così potente da non poter reggersi in piedi. Egli perciò si sdraiò a terra in via Piccolomini, pensando probabilmente che più in giù non poteva cadere.

Da canto loro le guardie pensarono che all'aria aperta egli avrebbe potuto prendere qualche malanno, e perciò lo *rimorchiarono* al Commissariato di via Scussa, dove fu trattenuto fino allo svanire dei fumi alcoolici.

Il carradore Ferdinando Mazzarol, di 44 anni, da Tomiano, guidava ieri un carro a cavalli, quantunque fosse ubbriaco. Perciò le guardie lo condussero in via Tigor, dove fu trattenuto fino a sbornia svanita.

Eccedenti. In Gretta domenica scorsa si teneva l'annuale sagra. Fra gli altri partecipanti eravi pure il giornaliero Adolfo C., d'anni 37, da Trieste, il quale, molto preso dal vino, commetteva eccessi e si azzuffava con gli altri. Egli perciò venne arrestato e condotto al Commissariato di via Scussa, dove fu rinchiuso nel camerone e trattenuto fino a ieri mattina.

In un'osteria di via del Belvedere, un tizio, domenica notte, essendo alticcio commetteva eccessi. Chiamate le guardie, l'eccedente fu arrestato e condotto al Commissariato di via Scussa, dove si identificò per Luciano St., d'anni 21, muratore, da Pordenone. Ieri mattina fu poi rilasciato.

Ieri notte, verso le 2, in via della Caserma, Benvenuto S., d'anni 26, facchino, e Gualtiero G., d'anni 19, agente, entrambi da Trieste, si abbandonavano ad eccessi. Furono arrestati, e dopo assunti a protocollo, posti in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

26 luglio 1898